ANNO I. — N.° 56.

L'ANNOTATORE FRIULANO

27 Luglio 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AGRICOLTURA

LIBRI VECCHI ED OPPORTUNITA' NUOVE

II.

Il discorso dell' Abate Conte Canciani circa ai *difetti dei contadini* (V. n.° 54) terminà nel seguente modo:

» III. S'è ragionato dell' impianto di certe Società d' agricoltura ne' varii distretti della Provincia: s' è computato il loro avvantaggio: s' è dimostrato, che per esse unicamente possono circolare, ridotte all' unità, quelle esperienze, che diviso si mettono dagli individui agricoltori: e finalmente fu proposta la condizione de' premii per quelle persone, che sovra delle altre portassero avvantaggiosa la loro influenza nella coltivazione. Ora la vostra Società, illustri Accademici, mancherebbe al mezzo più forte d' incoraggire i lavoratori delle terre ommettendo un sistema di tale importanza, e trascurando massimamente il soccorso necessario de' premii, della cui forza ragiono in questo articolo. Questi, che sono l'accessorio per le ricche persone, sono per i miserabili il motivo principale: e mille esempii comprovano il loro influsso sulla perfezione delle cose più utili. In fatti quando si vide nella Toscana risorgere la già da mille anni sepolta letteratura? Quando nella Svezia, e nella Francia le arti, e le scienze toccarono al più bel punto di perfezione? Quando la Prussia, e la Moscovia montarono tant' alto, che in oggi pareggiano le più colte Nazioni? E quando l' Inghilterra, e l' Olanda videro fiorire nel proprio seno l' industria, il commercio, e la ricchezza? I Leoni, e le Cristine, i Luigi, i Federici, (*) il gran Pietro, le costituzioni legali Inglesi, ed Olandesi furono l' epoca fortunata di questi cangiamenti, in quanto, che questi premiando allettarono gli eruditi, i dotti, gli artefici. Che s' ella è così, non può dubitarsi sulla necessità dei premii, qualor si tratta di perfezionare qualunque arte: e quindi, che vi si debbano fra noi introdurre, se vuolsi fra noi nel suo più bel punto collocata l' agricoltura, e se vuolsi amica dell' arte sua la popolazione colonica. Un cappello, un pajo di calze, un gabbano, una cena, una piccola moneta sono un nulla per i proprietarii: ma dispensati con accorgimento, ed in un modo eccitante emulazione, sarebbono tanto molle, per cui si doppierebbe la forza, e l' attività della classe colonica; ciò che dimostrasi praticamente dal buon esito di quegli Accademici, che, di tal mezzo usando vedono ben coltivate le loro campagne.

» Già sono alle distinzioni onorevoli, quarto principio animante i lavoratori delle terre.

» IV. I premii fanno assai: più generale di questi è senza dubbio l' influsso della lode, qualor si tratta di perfezionare le arti, le scienze, ed i costumi. Vi è una Nazione in Europa, che è fanatica per un idolo, che si chiama *Onore*: ve n' è un' altra capace di conseguire ogni cosa trattandosi di libertà politica, e civile: un' altra pure si trova, di cui gli obbietti regnanti sono la frugalità, l' interesse, il commercio. Cercando le cause di questi effetti, o dell' impeto universale diretto a produrli, elle non si possono trovare, se non che nelle diverse educazioni applicanti la taccia di biasimo, o di lode alle persone, secondo che tiepide, o ardenti corrono verso gli obbietti da noi indicati. Il biasimo, per educazione attaccato a certe ommissioni, la lode applicata per educazione a certa attività, sono moventi fortissimi, ed universali, e che il più delle volte passano all' entusiasmo. Se adunque si vuole in Friuli generalizzato l' impeto per l' agricoltura, si tenti la educazione propria per un tal fine, e facciansi nodrire i giovani lavoratori, sempre loro intuonando all' orecchio, che biasimevole sia l' indolenza, e che lodevoli sommamente sieno i sudori, e le fatiche, per cui le terre si possono migliorare. Proprietarii pastori de' Popoli, società accademiche, pubblici corpi, protegga il cielo i primi semi di così utile educazione! Felici sieno le vostre cure, se mai per esse germoglieranno! Fortunata la popolazione colonica, se mai da piante sì care potrà ella cogliere le frutta in tutta la loro maturità!

» Difficile sarebbe il decidere intorno ai mezzi più facili, e più opportuni per introdurre una tale *educazione* in Friuli, onde per essa si decidesse *per sentimento* come lodevole l' attività, e come biasimevole l' inazione. Poche idee io posso qui presentare per lo scioglimento della quistione; giacchè, volendo trattare il punto degnamente, incontrerei una estensione esclusa dal mio fine presente, che a puri saggi di agricoltura economica, e non a un trattato perfetto si è dovuto restringere. Dirò frattanto. 1) Niuna educazione può rendersi generale, quando non trova protettori i capi di famiglia, ed i pastori de' Popoli: giacchè i giovani da queste due fonti ricevono principalmente quelle idee, che registrate nelle tenere fantasie, in esse diventano profonde, ed indelebili. 2) Ma queste idee, supposte ancora eguali, diverse in altrui solendo portare l' impressioni, io non so ridurre la causa di tal differenza, se non che al grado di forza, con cui esse vengono presentate, e quindi al grado d' immaginazione, con cui esse vengono altrui comunicate. I gradi più forti della immaginazione mettono vestite le proprie idee di gesti oltre modo animati, d' impetuosa eloquenza, persuasione sicura; e quindi non è meraviglia, se fuori esposte altrui commuovono, se altrui riscaldano, e se rapiscono l' altrui assenso. L' educazione dei giovani lavoratori dovendo adunque discendere, come da prima radice, dai padri di famiglia, e dai pastori de' Popoli, egli è visibile, che per ottenere di essa il massimo effetto, vi si debba talmente infiammare la loro immaginazione, finchè gli oggetti vi si facciano in lei e per grandezza giganteschi, e per interna decisione interessanti. 3) Ma s' egli è certo, che l' energia dello esporre dipende dal grado d' immaginazione, con cui ella mira gli oggetti, che le si presentano; egli è altresì evidente, che l' immaginazione medesima abbia dagli affetti principalmente origine, e che ella riconosca il tono

[*] Il buon prete, come si vede, non era ancor spoglio dal pregiudizio invalso nelle menti, e pedantescamente ripetuto, che ad Augusto, ai Medici, a Luigi, fossero dovute le splendide *epoche letterarie*, le quali appunto durante il loro impero piegavansi alla corruzione. Ciò non toglie, che le *scienze* e le *arti utili* non possano, aiutate, progredire. Prova ne sia Napoleone, che favorendole giovò ad esse, mentre l' impero fu un' epoca infelicissima per la letteratura, la quale protetta degenerò.

La Redazione.

APPENDICE

BULLETTINO TEATRALE

Udine 25 luglio.

» Chi scrive non sa di musica, se non quanto gl' insegna il cuore, o poco più; ma nato in Italia, ove la musica ha patria e la natura è un concento, e l' armonia s' insinua nell' anima colla prima canzone che le madri cantano alla culla dei figli, egli sente il suo diritto, e scrive senza studio come il cuore gli detta. «

Codeste parole, uscite da sommo scrittore, ci vennero a mente all' atto d' esprimere i sentir nostri sull' esito del melodramma che si rappresenta nel nuovo Teatro. Il progredire della musica è sempre andato di pari passo col progredire dello incivilimento; la musica è un' espressione dell' epoca in cui vive; è linguaggio umano vestito dei colori celestiali che l' arte crea. Come tale, è capace di un' influenza massima sull' educazione, sui costumi, sul sentimento, su' quanto avvi d' infinito nell' anima della creatura di Dio. A guisa di specchio che riflette le immagini delle persone aggirantisi attorno a lui, ella riflette la condizione morale e intellettuale dei Popoli in mezzo ai quali si eleva; riflette l' ululo spaventoso dei selvaggi che fuggono davanti i missionari della civiltà, le compresse querele dei Negri che incurvano il dosso sotto il bastone dei piantatori; riflette la mollezza, l' abbandono, i fari leziosi e codardi delle genti dove l' emulazione dei belli propositi è anneghittita; riflette i dolori che gemono, solitarii sempre, spesse volte incompresi o compresi male, e la fede compagna inseparabile di chi non riguarda la società coll' occhio derisorio degli scettici.

È naturale che le veglie amorose, di cui abbondano gli orientali, siano confortate da certe musiche, lascivette come gli abbracci delle loro odalische, prive di nerbo e sterili come gli eunuchi, che fanno guardia agli arèmi. Ma è anche naturale che i Greci di Maratona e delle Termopili derivassero parte dei loro impeti da quei suoni che armonizzavano collo scalpito dei loro cavalli, col cozzo delle armadure, e che servivano di preludio alla vittoria. Saremo esagerati forse, ma è nostro convincimento che da musica a musica possa correre lo stesso divario che corre dall' oppio che addormenta i più gagliardi, al colpo di cannone che resuscita i sonnacchiosi.

In base a questo principio, diciamo: l' Arte deve seguire le ispirazioni del suo secolo, uniformarsi ai bisogni intimi di lui, essere la sentinella che risponde agli *all' erta* della civiltà umana, farsi col suono banditrice di verità eterne che germogliano in fondo ai visceri dell' umanità. E ci sembra che i compositori di musica debbano badare a questo incessantemente; e ci sembra che l' italiano Verdi vi abbia pensato più di quello che possa parere a taluni.

Non è nostro avviso di chiamare a disamina la scuola, lo stile, le opere dell' illustre compositore. La pochezza delle nostre cognizioni non lo permette; lasceremo questa partita agl' intelligenti, agli artisti veri: essendo anche troppa la temerità di coloro che trinciano giudizii in fatto d' arte, senza possedere le nozioni elementari. Ma del nostro diritto di dire ciò che sentiamo sentendo il Rigoletto, del diritto di esporre la pressione esercitata da quella musica nel cuor nostro, di questo diritto intendiamo usarne anche noi. E saremo brevi.

Hai udito il Rigoletto, o lettore? L' hai udito a interpretare dalla signora Lotti, dai signori Mirate e Corsi? Ebbene, se unico profitto del tempo che impiegasti è stato un vano e superficiale solletico degli orecchi — se le tue impressioni furono leggiere e svenevoli come la nebbia che accompagna i crepuscoli, queste parole non sono scritte per te. Se Verdi e quelli interpreti di Verdi non ti seppero distrarre dal materialismo freddo che affetta di circuire le società — se l' arte e la penna dei

suo degli amori, dagli odii nell'animo umano eccitati. Chi è appassionato è ancora fantastico, siccome ognuno può nella pratica osservare; dunque se il clero, e i capi di famiglia si vogliono forti di fantasia, non vi si debbono trascurare quei mezzi, che posti in uso potrebbono gli affetti di essi eccitare. 4) Già il mezzo d'introdurre in essi *amor sentito* per l'attività, ed avversione per l'indolenza, è certamente la lode, e 'l biasimo ad essi applicato da quelle persone, o da quei corpi, che essi mirano in grado più alto collocati: giacchè ognuno *sente* in sè medesimo la forza della lode, e del biasimo, sempre proporzionale all'altezza, da cui derivano. In fatti se i proprietarii con contrassegni della stima più affabile; se le Accademie disperse nella Provincia colle aggregazioni; se questa Società con testimonianze vestite di certe formalità importanti; se i Comuni con qualche piccola esenzione, o con qualche onorevole preminenza; se questo Consiglio colla cittadinanza; se le superiori rappresentanze, arcivescovo, e presidi con certi segnali di protezione, e di affetto; se il magistrato d'agricoltura, provvidamente eretto nella dominante, con qualche diploma favorevole; se tante graduate altezze concorressero di concerto a lusingare il clero, e i capi di famiglia, con trattamenti onorevoli, e con dimostranze d'approvazione, e di lode, chi non indovina per tali mezzi eccitati negli animi loro i conseguenti affetti? chi non decide rinforzato il grado della loro immaginazione? chi non argomenta raddoppiata l'energia, con che essi includerebbono nei giovani educati i principii più convenienti della coltivazione; chi finalmente non vede accresciuto di molto nei giovani stessi quell'impeto, e quel trasporto per le massime apprese, a cui come a fine preciso dovrebbe tendere e la privata, e la pubblica educazione?

» Le idee fin qui trascorse, illustri Accademici, ridotte alla pratica, dovranno sempre riuscire, qualora non incontrino per via ostacoli accidentali, che io non posso indovinare. Suggeriscono esse mezzi fortissimi, perchè convenienti alla natura dell'uomo, alla vera origine degli affetti, ed alla reale comunicazione delle fantasie: dunque troveranno facile accoglimento nelle persone, che vi si debbono educare. Esse consistono in diplomi onorevoli, in piccoli privilegii, in minute preminenze, in qualche aggregazione, in molte lodi accompagnate da qualche formalità importante: dunque, essendo facili, e di niuna spesa, non aggraveranno quelle persone, o quei corpi, che devono alla educazione presedere. Se altri ripieghi si troveranno, che più di questi possano aver influsso sulla pubblica, e sulla privata educazione de' lavoratori, mi si presentino: giacchè, se questi io adotto, non li decido i migliori fra i possibili. Per questa, e per la prima parte di questi saggi, si sono combattuti gli ostacoli morali, che resistono al perfetto della coltivazione; e si è procurato di vincere il volontario degli uomini, ora declamando, ed ora risolvendo i sofismi, da cui il volontario medesimo viene per torto calle guidato. Le tre parti, che restano, saranno principalmente dirette ai difetti reali, che dalle cose dipendono; sempre però indicando come i reali difetti sussistano fra noi per lo venefico influsso dei difetti morali ».

Questo capitolo, il quale tocca di cose, che possono avere applicazione in molti tempi ed in molti luoghi, abbiamo voluto trascriverlo per intero, contando, che i nostri lettori non ci faranno colpa, se ci siamo serviti delle parole altrui. Cangiate qualche circostanza, modificate qualche frase; ed il discorso resta tuttavia. Resta tuttavia il principio del *rispetto*, che si deve a chi professa la nobilissima arte d'agricoltore, a chi adempie il precetto del *lavoro;* resta l'altro, che i contadini si potranno educare colla *persuasione*, coll'occuparsi dei fatti loro, coll'amarli, com'è nostro dovere; resta, che l'agricoltura trattata dai ricchi come un *diletto* torna a loro massimo vantaggio; resta, che *premiando* ed *onorando* i più distinti coltivatori, l'emulazione si desterà in tutti a profitto comune.

RIMEDII PER LA MALATTIA DELL' UVA

Un' ulteriore corrispondenza del sig. Morando stampa il *Collettore dell' Adige* sopra i suoi sperimenti di cura della malattia delle uve. Offriamo anche questa ai nostri lettori.

« Con questa mia lettera compio le mie osservazioni ed i miei esperimenti sugli effetti del rimedio dei suffumigi di goudron contro la malattia delle viti e dell' uva.

Ho esaminate minutamente tutte le mie viti che hanno avuto i suffumigi fino dai primi giorni di Luglio e devo aggiungnere alle esposte le tre seguenti osservazioni.

1. I grappoli e le viti che per errore degli operatori non ancora pratici hanno sofferta nei primi giorni l'azione meccanica del fuoco; e del primo fumo, procedono lentamente alla guarigione; e vi è qualche grappolo che ha sentita di più l'azione della fiamma che quasi somiglia a quell'uva che nello scorso anno ho sottoposta alle fumigazioni di legne, paglie, canne ecc. ed alle aspersioni di zolfo calce, cenere ecc. che non impedirono menomamente la malattia o le sue funeste conseguenze.

L'azione dunque meccanica, o fisico-chimica, sulle crittogame è nulla.

2. Ho continuato anche dopo la più perfetta guarigione sopra viti e grappoli i suffumigi di *goudron*, e la vegetazione si fa sempre più bella.

Dunque è meglio abbondare nei suffumigi; chè sempre giovano, essendo il vero rimedio che esercita un'azione fisiologica atta a rimettere in istato normale viti e grappoli a mezzo del carbonio.

3. Nelle viti guarite, oltre l'ingrossare dei grappoli, essendo meraviglioso il lussureggiare de' pampini e delle messe, ho esperimentato lo spampinare sopra poche viti, ed in venti quattro ore viti ed uva soffrirono assai; eppure non ho vite o grappolo che guarito coi suffumigi bene applicati abbia dato il menomo indizio di ricadere.

Ciò prova che la vite si serve delle nuove messe, delle foglie e de' pampini a liberarsi da una condizione morbosa.

Riassumendo ora quanto le ho scritto nelle mie due lettere del 9, e 14 Luglio corr. delle presenti osservazioni il rimedio per la malattia delle viti e delle uve sta nella esatta applicazione della seguente regola:

Ponete una bacinella sopra una stanga lunga da due o tre metri; mettete in essa un pugno di canape o paglia compressa; versateci sopra qualche cucchiajo di goudron, *che acceso mette un fumo denso carbonioso; tenete distante la fiamma mezzo metro circa dai grappoli; passate celeremente lungo e sotto le viti; rinnovate uno per giorno dalla levata del Sole fino a due ore prima del tramonto tanti suffumigi quanti bastano a che l'uva ingrossi e verdeggi, nè dia più odore di fungo.*

La spesa dell'applicazione di questo rimedio tra il lavoro ed il *goudron*, sta tra l'uno ed il tre per cento del valore capitale dell'uva risanata.

Il rimedio è certo, di facile applicazione, costa poco; ma anche in questo come in ogni umano procedimento ottiene felici risultati chi opera a tempo, bene, e perseverantemente. »

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Vivai comunali di alberi da frutto. — La *Gazzetta di Presburgo* consiglia, che ogni Comune debba avere un vivaio d'alberi da frutto, per dare ai contadini gli arboscelli da piantare nelle loro terre. Essi dovrebbero prima venire consigliati dai parrochi a farlo, poi obbligati dall'immediata loro superiorità. La condotta di questi vivai dovrebbe appartenere ai maestri comunali, che ne trarrebbero anche qualche frutto per sè. Essi vi condurrebbero gli scolaretti nell'ora di ricreazione, adoperandoli a levare i sassi e le erbe ed a farvi altri lavoretti ed insegnando altresì le pratiche migliorie. A tale uopo si adoprerebbe un fondo comunale, che verrebbe tutto lavorato raccogliendo il terreno coltivabile e seminandovi per la prima volta dei legumi, da vendersi per comperare le semenze e gli utensili occorrenti. L'anno dopo si seminerebbero in un tratto gli alberi, dei quali i migliori verrebbero

---

primo, la voce e l'arte dei secondi non valsero a produrti concentramento di sensazioni educative, ancora una volta, queste parole non sono scritte per te.

Nel Rigoletto (bene inteso, nella musica: chè la poesia è una vergogna in grado superlativo) avvi l'elemento drammatico scolpito a caratteri forti. Non bisogna attender solo alla parte melodica di quella composizione: bisogna cercarvi, mi sia lecita la frase, il dramma musicale. È dai dettagli che convien dedurre il merito intrinseco dell'insieme. Fa d'uopo gustarne le singole parti isolatamente e nei rapporti col concetto unitario che le avvincola. Ciò non basta ancora: vi sono momenti nei quali l'autore sembra che voglia manifestare sè stesso nell'apoteosi della sua potenza. Pubblico, egli dice, dopo aver costretta la tua attenzione a seguirmi negl'intimi penetrali dell'arte, voglio occuparmi del cuor tuo — voglio strapparti un grido, una lagrima, un segnale di entusiasmo — voglio che tu dimentichi per un momento i tuoi dolori, che ti svesta della natura di essere tribolante e tribolato, che gli orecchi e lo spirito tuoi non abbiano a sentire che me. E in questi momenti Verdi sa raggiungere il sublime della popolarità — in questi momenti, il rozzo operaio e il cavaliere elegante, la semplice modista e la damina raffinata, il fanciullo di sette anni ed il vecchio di settanta, tutti vivadio! bisogna che s' incontrino in un medesimo commovimento di affetti. Se no, male per essi: vuol dire che la morte ha già picchiato a qualche angolo della loro esistenza, e che l'odore del sepolcro li attornia.

Parlando degli artisti, non andremo a ricorrere ai mille e uno attributi che figurano nel vocabolario del *Pirata*. Non è nel nostro sistema la lode che oggidì si profonde alle più umili mediocrità. Crederemmo di attentare al loro merito effettivo, accomunandoli alla razza degl' *innarrivabili* degl' *immensi*, dei *divini* di cui riboccano le solite corrispondenze teatrali. La signora Lotti ama l'arte con tutta l'efficacia d'un primo amore; la coltiva con quella fermezza senza la quale i grandi ostacoli non si vincono mai; la sua voce robusta, limpida, corretta, acquista sin dal primo momento le simpatie degli uditori, e ottiene successi appena sperabili dalle cantanti più consumate sulla scena. Di più, la signora Lotti, per qualche cosa ci appartiene, lettori: la è l'allieva di Mazzucato nostro, del cui nome la patria avrà motivo di rallegrarsi, come di gloria che non finisce colla vita dell'individuo. Mirate è il tenore del giorno. Padrone del pubblico, egli esercita sopra di lui una potenza affascinatrice, lo trascina ove vuole, come vuole, fin dove vuole. È l'artista nato e fatto per Verdi. Corsi appartiene a quella scuola di Ronconi e Varese, in cui l'accentuazione drammatica costituisce il nerbo essenzialissimo del canto. Attore distinto, per venir inteso nella sua pienezza, ha bisogno d'essere studiato minutamente, parte a parte, con quell'amore e criterio che di rado si ponno esigere dalla maggioranza d'un pubblico alla prima o seconda sera d'uno spettacolo.

Insomma, le son tre voci, che difficilmente si trovano unite anche sui palchi scenici di prima categoria: tre voci che van dritte là dove stanno le belle memorie e le speranze ugualmente belle.

Al buon esito dello spartito contribuisce in sommo grado l'ingegno distinto e animoso, l'occhio vigile, l'attività ed esattezza instancabili del direttore d'orchestra sig. Giuseppe Bragozzo di Vicenza; contribuiscono gli altri artisti di canto, l'istruttore dei Cori sig. Carcano, le seconde parti, la messa in scena esatta, il vestiario nuovo, insomma tutto: e non possiamo chiudere questo articolo senza chiamare l'attenzione pubblica sulla Presidenza del nuovo Teatro, la quale ha fatto più di quanto si possa sperare più mai, per così dire, più di quanto era fattibile. Alla bottega di caffè ci vuol poco a improvvisare un centinajo di opere e di spettacoli con una semplicità senza esempio; ci vuol poco a far castelli di carta pesta sopra i tavolini d'un birrajo. Bisogna trovarsi nel caso in pratica, bisogna trovarsi faccia a faccia d'una somma prefissa, d'un tempo ristretto, di difficoltà sempre nuove, di esigenze ridicole, di pareri svariatissimi, di puntigli ancora più svariati, di fastidii

disposti nel vivaio, per quindi innestarli e poi consegnarli ai contadini.

Sappiamo di un ottimo *parroco friulano del Distretto di San Daniele*, il quale recandosi spesso a visitare la scuola comunale [esempio da imitarsi dagli altri parrochi, che sono i direttori locali di tal scuole] insegna agli scolaretti il modo di seminare e piantare nei loro campi degli alberi da frutto. Siccome poi per miglioramenti siffatti è necessario cominciare col far una dolce violenza ai contadini, egli ha pensato un modo ancora più efficace. Ci disse che per l'anno prossimo destinerà sul podere [*braida*] del beneficio parrocchiale un tratto di terreno per formarvi un semenzajo da alberi da frutto. Dopo fatto fare a sue spese il primo lavoro preparatorio, egli seminerà, o pianterà gli arboscelli; e di quando in quando condurrà i giovani scolaretti *a purgare dalle erbe quel terreno*. Dopo regalerà ai contadinelli più diligenti alcune di queste piante, insegnando ad essi a collocarle al loro luogo. Così spera di trasmutare in pochi anni in un frutteto tutta la campagna dei dintorni, per cui i contadini non saranno tentati di guastare o rubare i frutti altrui gelosamente custoditi ne' pometi. Noi abbiamo piena fiducia, che il buon parroco riescirà nel suo intento, e speriamo ch' egli non sia il solo che voglia dilettarsi in simili tentativi. Gli altri parrochi e cappellani e preti possono in quasi tutto il Friuli liberarsi da qualche ora di noja, cui anch' essi nella loro vita proveranno, col prendersi simili divertimenti. Chi scrive si ricorda di avere conosciuto ancora fanciullo un prete ottuagenario suo parente; il quale, avendo un orto pieno di frutta, pativa assai di vedersele derubate ancora immature. Non già ch' ei le volesse tutte per sè: chè anzi piacevagli di regalarle. Per allettare poi i fanciulli a seminare i frutti, soleva quando pigliava la sera il fresco sulla porta di sua casa, chiamarli a sè regalando loro qualche frutto che tenea in saccoccia, ed insegnando ad essi a mettere il seme nel terreno. Però il buon vecchio avrebbe certo cavato più profitto *da' suoi insegnamenti*, se al dono dei frutti avesse congiunto quello degli arboscelli. Un egregio uomo in una valle della Carnia dovette subire dei strapazzi dalle donne inviperite, perchè avea regalato al loro mariti dei gelsi. Ora lo benedicono!

Società agricole e giornali d' agricoltura in America — Se v'hanno interessi, che ad essere validamente promossi abbisognano dell' *associazione*, sono certamente quelli dell' *agricoltura;* arte che viene esercitata da moltissime persone, in condizioni affatto diverse per educazione, per mezzi economici, per circostanze locali, e disgiunte fra di loro. Senza l' *associazione* non si possono diffondere le cognizioni, non fare sperimenti, non migliorare i prodotti, non tentare grandi intraprese, facendo dell' agricoltura un' industria che si possa appropriare tutto il buono ed il meglio trovato da altri. L' America che viene vantata appunto per il suo spirito intraprendente si distingue anche per il numero delle sue *Società agrarie* e de' suoi *Giornali di agricoltura*. Solo lo Stato di Nuova York ha una Società agraria principale, alla quale ne mettono capo 50 secondarie; così la Pensilvania ne ha 20 di quest' ultime, l' Ohio 70, il Michingan 20, la Carolina 6, la Georgia 15 ecc. L' anno scorso poi comparivano negli *Stati Uniti* 30 giornali di agricoltura, i quali venivano diffusi in non meno di *500,000 esemplari! Ciò porta che ognuno di questi* giornali abbia un' edizione di poco meno che 17,000 copie! Se un giornale d' agricoltura presso di noi potesse mai avere un tale numero di socii, diventerebbe da sè solo un' Istituzione. Quando p. e. l' *Annotatore friulano* ne contasse solo la metà, potrebbe sostenere a sue spese una *scuola gratuita d' agricoltura* per tutta la Provincia del Friuli, ed istituire un *podere sperimentale*, ove tentare tutte le prove suggerite dalle Società agricole degli altri paesi. Gliene basterebbe poi un quinto per associare, pagandoli, i migliori coltivatori alla sua collaborazione, e per dispensare gratuitamente in tutti i comuni una dozzina di copie d' istruzioni popolari per i contadini, delle quali uscisse un foglietto al mese. Cose simili presso di noi sarebbe follia lo sperarle, finchè rarissimi sono quelli, che vogliono *mettere nel budget delle loro spese anche alcune* lire all' anno per promuovere gl' interessi generali del paese. Noi faremmo certo maravigliare molti dei nostri benevoli lettori, se mostrassimo ad essi quali nomi sul catalogo dei nostri socii brillino per la loro assenza; nomi i quali non dovrebbero mai mancare in cosa alcuna, dove si tratti dell' utile patrio e del decoro proprio. Non già, che noi accampiamo diritti ad una particolare predilezione per il poco che facciamo; ma testimonianze onorevolissime di molti ci assicurano, che se come noi diamo il nostro tempo e le nostre fatiche, cui potremmo usare a vantaggio privato, a cosa di pubblico interesse, dedicassero ad essa un pochino di ciò che loro soprabbonda i nostri compatriotti tutti, potrebbe assai meglio rispondere allo scopo prefisso un giornale, che procura almeno di far conoscere il Friuli *negli altri paesi per quello che è*. Se l' altrui partecipazione facesse, che potessimo dare non una parte soltanto del tempo e del lavoro nostro, ma quasi tutto al giornale, e porgere un compenso a quelli cui chiamassimo a lavorarvi, coll' aumento dei mezzi l' opera acquisterebbe que' pregii, cui noi per i primi vediamo mancargli tuttavia. Dateci le ali e voleremo. Però mentre alcuni ci animano a proseguire nella nostra impresa, altri trovano per lo meno inutile un giornale, che non si occupi di politica. Vi pare, che l' agricoltura, l' industria, il commercio, l' educazione, le arti e le lettere sieno cose di poco interesse per il paese nostro? Se dei vantaggi nostri non ci occupiamo noi medesimi, chi volete che se ne occupi? Se non facciamo nascere nella generazione crescente almeno la voglia e l' attitudine di occuparsi dell' utile pubblico e privato, che cosa possiamo sperare di buono?

Una società di agricoltura sta per fondarsi a Casale. Ad essa andrà congiunta una scuola d' agricoltura ed un podere sperimentale. Tale società si *forma per spontanee soscrizioni*, *come* doveva essere quella del *Friuli*, della quale ormai non si ode parlare da altri, che dall' *Annotatore friulano*, che avrebbe pure la peccaminosa curiosità di sapere in mano di chi si trovi tale faccenda di vitale interesse, dacchè fino dal 1852 venne, dietro le istanze del Co. Mocenigo, permesso di attivarla in Udine. *Il ritardo nell' approfittare della ministeriale* concessione comincia a diventare scandaloso.

Per la scuola di agricoltura della Galizia venne sinora raccolta la somma di oltre 80,000 lire austriache. Da per tutto si conosce l' importanza che ha l' industria agricola, e la necessità di prepararle mediante l' istruzione un migliore avvenire.

Una società di coltivatori si forma nei Comitati di *Tolna* e *Weisenburg* in Ungheria; la quale si propone di promuovere la piantagione dei gelsi, e di erigere bigattiere e filande per modello. Da per tutto ne si prepara una concorrenza nella produzione della seta, a cui dobbiamo farci incontro col produrre per i primi nel molto a buon mercato e di perfetta qualità. Avviso ai nostri possidenti.

Un premio di 500 talleri viene dato dalla *Società agraria* di Brandemburgo per il migliore libro sull' allevamento delle pecore, che valga ad influire nelle condizioni in cui si trova quel paese.

La navigazione a vapore sul Po comincierà col prossimo mese; sebbene ancora la Società del Lloyd non possa disporre di tutti i suoi mezzi. Anche sulla THEISS e sulla SAVA si dà principio alla navigazione a vapore. Da per tutto si riconosce di quanta importanza sia il giovarsi di questa forza anche per l' interno dei fiumi.

Un bastimento di nuova forma, secondo scrivono ad un giornale tedesco, trovò modo di penetrare nella bocca di Sulinà con soli piedi 8 1/2 di acqua, senza effettuare lo scarico come gli altri bastimenti della stessa portata; cioè di 300 tonnellate. Tale bastimento è tutto di ferro ed ha la chiglia movibile e costrutta in guisa da poter servire tanto per mare come nei fiumi. Tale invenzione potrebbe avere dell' importanza anche per la navigazione dei nostri fiumi.

Il sovrano dei mari è un bastimento a vele americano [*clipper*] che fece meravigliare da ultimo per la sua grande celerità; poichè partito il 19 giugno alle 6 1/2 del mattino da Nuova-York, arrivò a Liverpool il 2 luglio alle 2 p. m. Tale bastimento ha la portata di 2421 tonnellate, ed una superficie in vele di 108,000 piedi quadrati. Gli Americani spinsero tanto avanti l' arte della costruzione navale, che i loro legni a vela possono competere in celerità con quelli a vapore anche nei lunghi viaggi, con notabile risparmio di spesa. Negli ultimi tempi molti di questi *clipper* che navigano fra Nuova Yorck, o Nuova Orleans e la California,

---

e noje senza termine... e allora, assicuratevi, certe visioni spariscono e si finisce col diventar ragionevoli.

Ciò sia detto a lode della Presidenza, a lode del vero, a lode del visibile e del sensibile, o lettori; poichè in fin dei conti, tre artisti insieme come la Lotti, Mirate e Corsi, a Udine, non li sentiremo più mica con tanta facilità, capite.

Quanto all' impressione fatta dal nuovo Teatro sul pubblico, eravamo ben certi che il nostro Architetto avrebbe avuto il trionfo che merita. Al nome di Andrea Scala nessun epiteto può aggiungere valore. E sia detto una volta per sempre. Sarebbe stato invece desiderabile, che i suoi concittadini fossero convenuti in maggior numero ad ammirare quel gioiello dell' opera sua.

SAGGI DI POESIA SLAVA

L' originalità, e la tinta nazionale in uno e popolare di cui sono colorite le poesie slave, contribuiscono a dar loro un interesse vivissimo. La *gusla* ha certe corde, al cui tocco l' anima non può a meno di agitarsi e disporsi a sensazioni affatto disparate le une dalle altre. Ora è l' amore nella sua vergine semplicità che ci affascina, ora la passione nelle sue fasi terribili che ci seduce; qualche volta è la religione che esercita un' influenza benefica e gentile, qualche altro lo spirito cavalleresco che ci attira nel campo luminoso, immaginoso delle sue avventure; più spesso poi è la patria colle sue memorie, colle grandi speranze sue, che traggo dalla *gusla* quei suoni, alla di cui potenza su umano cuore resiste, è cosa morta e non cuore che batte. Ogni tanto, riporteremo nel nostro giornale alcuna di siffatte poesie, anche nella vista che la Nazione Slava è destinata immancabilmente a nuovi destini nell' avvenire dei popoli.

LA REDAZIONE.

I.

LA SORELLA DI PAOLO

» Paolo se n' è ito allegro allegro al consiglio; ma tornò triste e pensoso. Sua sorella, la vaga Elena, viene a prendere la briglia del suo cavallo, e sorridente gli chiede: Paolo, fratello mio, di che trattarono quei signori del consiglio? — Di te, della bellezza e saviezza tue, mia piccola Elena. Il bano che arde del desiderio d' abbracciarti, ti vieta d' irtene sola in cima al monte di Michlian, ad attingere l' acqua dalla sua fontana. Egli ha scommesso contro me sette castelli e trecento zecchini che tu non vi andrai.

» — Non temere, Paolo, mio buon fratello! dammi soltanto un vestito da guerriero e un bel cavallo sauro, perch' io possa fare da capitano. — Paolo appaga la richiesta di Elena. Ella si copre d' un mantello all' eroica, cinge la sciabola paterna e si pone in capo il cappello di zibellino dal lungo pennacchio dorato. Poi ascende a cavallo per la montagna di Michlian. Vedendola da lungi, il bano la crede lo stesso figlio del re. Egli esce dalla sua fortezza, le si presenta e le bacia il panno dell' abito, dicendo: La grazia di Dio sopra di te, principe!

» Elena gravemente gli risponde: Salute, giovine bano! Avvi in questi dintorni qualche fanciulla di tua conoscenza che potesse convenirmi? — Sì certo, mio principe, esclama il bano, avvi una rara bellezza, la sorella del soldato Paolo; essa ti converrebbe perfettamente. — Potresti condurmi alla sua dimora? — E tosto il bano si mette in cammino davanti la giovinetta; ed arriva alla casa di Paolo, nella quale s' introduce con Elena.

» Questa, appena rientrata, ringrazia il bano e gli annuncia con un riso maligno ch' egli ha perduto sette castelli e trecento zecchini. — Non è ciò che mi affligge, risponde il bano con dispetto: quello che mi dispiace si è, che nessun uomo di stato aveva potuto ingannarmi sin oggi, e ch' oggi m' ho lasciato gabbare da una fanciulla. «

facendo tutto il giro dell'America meridionale, in 180 giorni, conseguirono nell grandissimi ed enormi guadagni.

I progressi dell'Australia, dacchè la sacra fame dell'oro vi attirò molta gente, sono veramente straordinarii. La provincia di *Vittoria*, che 18 anni fa era tuttavia un deserto ignoto, nel 1851 avea una popolazione di 95,000 anime, un'entrata di 8 1/2 milioni di franchi, e nel 1852 una popolazione di 200,000 anime, e le sole dogane aveano dato un'entrata poco minore della totale del 1851. Anche la navigazione in un solo anno si è triplicata; e le importazioni salirono da 26 1/2 milioni di franchi a 101 milioni, le esportazioni da 35 1/2 milioni a 79 1/2 circa, e se si calcola il valore dell'oro esportato, almeno a 375 milioni. La legislazione votò 1,380,000 franchi per opere pubbliche, e concesse a privati la costruzione di tre strade ferrate.

VARIETA'

IL SEDICENTE PRINCIPE
ALESSANDRO GONZAGA

A Parigi, l'arresto e il processo d'un famosissimo e singolarissimo cavaliere d'industria diede molto da dire in questi ultimi giorni. Si tratta d'un uomo che, per molto tempo, conservò nelle alte regioni della Società un nome da lui usurpato coll'inganno.

Già vent'anni, comparve nel Wirtemberghese un certo conte Murzynowski, legittimandosi qual rampollo di questa famiglia polacca mediante un passaporto ottenuto, chi sa come. Il titolo di conte gli valse per conseguire l'amore e la mano della figlia d'un negoziante, la quale per altro, si trovò benlosto felice di potersi liberare dal suo fidanzato colla perdita di alcune migliaia di fiorini che erano state depositate in qualità di caparra. Pochi anni più tardi, il medesimo individuo lo si vede comparire a Vienna, ma con avanzamento di grado, poichè dal semplice titolo di conte Murzynowski, era passato ad assumere quello più grandioso di Alessandro Principe di Gonzaga, Mantova e Castiglione.

In questa nuova qualità poco mancò non arrivasse ad ottenere la mano d'una principessa Cantacuzene, allorchè la polizia austriaca trovò opportuno d'immischiarsene, ed il principe credette bene di cambiar aria, rivolgendosi verso la Spagna. È un fatto, che le favole ch'egli spacciava sul proprio conto dovevano, già fin d'allora, aver trovato molti creduli; avvegnachè Don Carlos lo accolse con assai gentilezza ed anzi gli affidò niente meno che il comando d'un reggimento. Sembra, tuttavia, che il valor militare non dovesse porsi nel novero delle sue qualità più distinte, e l'unica volta in cui fu veduto alla testa del suo reggimento fu allora che si trattava di guidare la ritirata dinanzi ai Cristini vittoriosi.

È verso il 1840 che il nostro principe comincia a figurare nell'alta società di Parigi. Ivi egli cerca di vendicarsi dell'Austria, dal cui territorio, pochi anni prima, aveva dovuto fuggire, e scagliando un libello fulminante contro il principe Metternich, si mette in capo di rivendicare i beni della famiglia Gonzaga, qual ultimo superstite di quella illustre famiglia. Da quella banda, ogni suo tentativo gli andò fallito; per cui della grande eredità alla quale aspirava, altro non gli rimase che un Ordine — l'Ordine, cioè, della famiglia Gonzaga, così detto del Salvatore. E davvero, un tale Ordine era per lui una specie di salvamento, pel profitto che ne traeva col venderlo a tutti quelli che avessero avuto la volontà di pagarlo. Il vero prezzo era 1000 franchi, tuttavia veniva accordato anche a migliori condizioni nell'acquirente, e qualche volta persino al tenue prezzo di 30 franchi. Forse due mila persone di ogni ceto e rango, impiegati, industrianti, negozianti, militari andavano fregiati dell'Ordine del Salvatore. Ad alcuni poi, in vista di speciali riguardi, veniva donato; e tra questi si trovano persone conosciutissime e situate molto alto, le quali nelle loro lettere di ringraziamento, mostrarono di sentirsi onorate da una simile distinzione. È naturale dunque che la missione principesca di codesto uomo avesse trovato molte credulità, anche nei circoli; e che non sapendosi che altro nome attribuirgli, s'avesse finito col ritenerlo propriamente un Gonzaga. Egli ricevette molte lettere assai lusinghiere dal Santo Padre Pio IX, dal Cardinale Antonelli, dai generali Oudinot, Rostolan e da altri. L'ammiraglio Treuar gli scrisse mille ringraziamenti per esser stato da lui nominato commendatore della Redenzione: e alcuni francesi, membri di un altro antico ordine di nobiltà (dei quattro imperatori e del Leone di Olstein, Limburgo e Lussemburgo) lo elessero a loro Vice Gran Mastro. Anche alle corti di Luigi Filippo e di Luigi Napoleone cercò egli di procurarsi l'ingresso, ciò che pare tuttavia non gli abbia riuscito, almeno trattandosi di quest'ultimo. Questi, com'è già noto, lo ha fatto citare innanzi il tribunale di polizia correzionale come colpevole di truffa e di aver assunto illegalmente un Ordine. Il giudizio lo condannò a tre anni di prigione e 3000 franchi di multa, con grande soddisfazione dei trappolati che comperarono i suoi bindelli, senza che loro sia rimasto nemmeno il conforto di potersene fregiare. Chi lo facesse, incorrerebbe nella pena stabilita dal decreto emanato ultimamente dall'Imperatore Napoleone.

Nel prossimo numero proseguiremo riportando altri dettagli su' questo famoso avventuriere.

IL PORTAFOGLIO DI CITTA'

PRIME LETTERE E PRIME RISPOSTE

Signor Pasquino, se volete esser letto siate satirico. Non si può portare il nome che portate senza ricordarsi delle Pasquinate romane.

Un Associato all'Annotatore.

Cuor mio, non facciamo nulla. Qualche peccatuccio veniale qualche volta lo potrò commettere, ma prender la satira per una bandiera, mai.

A quel cotale che si sottoscrive: *Un conoscitore di molti abusi.* Nella vostra lettera, datata dal Caffè del Commercio, mi sembra d'intravvedere un pochino di personalità. Non posso farmi strumento dei pettegolezzi che succedono tra individuo e individuo. D'altronde ci sono i tribunali. Se vi credete offeso nei vostri diritti ricorrete a quelli.

Signore: le parole sul parroco e la parrocchia di Bagnarola intruse nel suo portafoglio di sabbato, sono mordaci. Ho diritto di domandarle una spiegazione.

Un campagnuolo imparziale.

Capperi!!! andiamo in epico, signor campagnuolo, signor imparziale. La sua semplicità è troppo grande nell'anno 1853,... e colla malattia delle uve! Propriamente mordace?

Il cagnolin vezzoso
Della vezzosa amica
Entro la selva antica
Scherzando si perdè.

Mordace anche questo, di grazia? — Quanto al diritto di esigere una spiegazione, scusi sa, ma bisogna proprio che le canti un assolo. Io e lei, veda, dobbiamo accontentarci di spiegare l'ombrello quando piove. *Parole di Pietro Zorutti, musica di Pasquino.*

Sono invitato a stampare i seguenti = *Piccoli desiderii d'un abbonato al teatro.*

1. *Sarebbe desiderabile che i signori tappezzieri affrettassero il compimento delle mobiglie pel così detto palco Valvason.*

2. *Sarebbe desiderabile che la sala del caffè del teatro fosse frequentata dalle signore negl'intervalli tra un atto e l'altro.*

3. *Sarebbe desiderabile la biografia del nostro Andrea Scala, il cui nome non appartiene nè alla sola Udine, nè al solo Friuli, ma all'Italia tutta.*

Sul valore dei due primi desiderii confesso di non intendermi gran fatto. L'ultimo è qualcosa più d'un desiderio: è un pensiero gentile, una giustizia. Se non che, il signor Abbonato fu prevenuto dalla Redazione dell'Annotatore che ha già fatto il debito suo. Per sabbato la biografia.

PASQUINO.

AVVERTENZA

Se siamo bene informati, il prezzo medio della Galletta della Provincia del Friuli risulterà di qualche millesimo al disotto delle A. L. 2. 27 alla libbra grossa veneta (chilogr. 0,4769).

L'I. R. Delegato Provinciale del Friuli ha con odierna deliberazione trovato di conferire il posto di Direttore del S. Monte di Pietà di S. Daniele al sig. Luigi Franceschinis, *in sostituzione del dispensato* Gio. Batt. Rainis.

Udine 20 luglio 1853.

ERRATA-CORRIGE

Nell'articolo sul Teatro del N. antecedente, verso la fine, invece di *Pietro Olivo* leggasi *Giovanni*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	23 Luglio	25	26
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	94 1/8	94 3/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	226	—
detto » del 1839 di fior. 100	137	137	136 1/4
Azioni della Banca	1400	1401	1400

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	23 Luglio	25	26
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 1/8	80 5/8	80 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	90 1/2	90 1/2	90
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109	108 3/4	109
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 1/4	109	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 40 1/2	10: 41 1/2	10: 41 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/2	108 1/2	108 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 3/8	128 1/2	128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		23 Luglio	25	26
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 12 3/8	5. 13 a 12 1/2	5: 12 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	14, 58
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	33. 57
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 37 1/2 a 38	8: 37 1/2	8: 37
	Sovrane inglesi	—	—	—

		23 Luglio	25	26
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	2: 17 1/2
	» di Francesco I. fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	2: 17 1/2
	Bavari fior.	2. 12 1/2	2. 12 1/2	2: 12 1/4
	Colonnati fior.	2: 23	2: 23	2: 23 a 23 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10	2: 10	2: 10
	Agio dei da 20 Carantani	9 1/4	9 1/4	9 1/4 a 9 3/8
	Sconto	6 1/2 a 6	6 a 6 1/2	6 1/2 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	21 Luglio	22	23
Prestito con godimento 1. Decembre	90	90	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87	87	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero Redattore.